

CONSIGLIO PROVINCIALE 19 OTTOBRE 2020

RELAZIONE ASSESSORE SPINELLI

Inizio il mio intervento relazionando in merito a quanto sta avvenendo in Sicor Spa per poi fare un punto sulle strategie di politica industriale che questa Giunta sta portando avanti.

STATO DELL'ARTE SICOR

Sicor Spa, società con sede legale a Rovereto, si occupa della progettazione, lavorazione, assemblaggio, collaudo e vendita di argani riduttori e motori gearless per impianti ascensoristici.

L'azienda è stata costituita nel 1981 su iniziativa di un gruppo di operatori del settore, è entrata successivamente a fare parte del Gruppo tedesco Wittur e successivamente è stata acquisita dalla società Elacomp Sr. (del gruppo SOGIFI Spa controllato al 100% dall'imprenditore Roberto Spezzapria).

A seguito delle modifiche societarie intervenute nell'ottobre 2017 l'attuale capitale sociale di 3,6 milioni di euro è ripartito al 50% fra la SANDFLOWER S.A.R.L e la INTERNATIONAL LIFT SYSTEM S.A.R, entrambe società del Lussemburgo.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 evidenzia un pareggio di oltre 40 milioni di euro e un patrimonio netto di 19,7 milioni di euro. Sul fronte economico il valore della produzioni è di circa 48 milioni di euro con un utile netto di circa 1,2 milioni di euro.

La congiuntura economica aggravata dalla diffusione del COVID ha fatto registrare nel primo quadri mestre del 2020 un calo del fatturato del 36% circa (9,7 mil del 2020 rispetto ai 15,3 del 2019).

La proprietà dell'impresa è stata acquisita nel 2017 dal nuovo gruppo, con l'obiettivo di rilanciare l'attività, sfruttando le sinergie con altra società del gruppo (produttrice di porte di ascensore) e avvalendosi quindi delle relazioni commerciali della stessa che potrebbero costituire un importante effetto trainante per le vendite dei motori (anche considerando che attualmente Sicor non dispone di una propria rete commerciale).

La prospettiva della società è quindi quella di una crescita del proprio fatturato nonché delle quote di mercato, anche aggredendo mercati dove è attualmente poco presente.

A partire da gennaio 2020 la nuova direzione aziendale, avendo individuato alcune questioni sulle quali effettuare delle valutazioni congiunte, ha iniziato a incontrare i delegati sindacali aziendali (della sigla maggiormente rappresentativa in azienda, Fiom CGIL).

Un tema era rappresentato dalla necessità di smaltire un numero rilevante di giornate di ferie arretrate; è stato quindi siglato un accordo sindacale per calendarizzare alcune giornate di chiusura dell'attività, accordo che è stato poi superato dalla necessità di utilizzare le giornate di ferie arretrate per la sospensione derivante dal *lock-down* prima di accedere alla cassa integrazione guadagni covid (che peraltro l'azienda ha deciso di anticipare ai lavoratori senza ricorrere al pagamento diretto dell'INPS).

Un'altra questione era costituita dalla necessità di riordinare i vari elementi della retribuzione, ulteriori rispetto a quelle previste dal contratto collettivo nazionale, che derivavano da diversi accordi sindacali aziendali (oltre 15), in gran parte scaduti ma nonostante questo applicati anche a lavoratori assunti successivamente alla loro scadenza. La società ha quindi proposto alle organizzazioni sindacali di definire un nuovo contratto integrativo aziendale per ridelineare, anche per categorie di lavoratori, i singoli superminimi spettanti con la proposta di mantenere quelli aziendali non riassorbibili e di stabilire le modalità di riassorbimento di quelli individuali (qualificati come riassorbibili nel contratto), senza peraltro voler mettere in discussione gli importi mensili riconosciuti ai lavoratori già assunti. La proposta era inoltre quella della non riconoscibilità ai nuovi assunti dei superminimi previsti dagli accordi sindacali aziendali scaduti.

Tema centrale riguardava poi quello del premio di produttività (così definito in un vecchio accordo aziendale ormai scaduto) – denominata anche 14esima - per il quale la società proponeva una ridefinizione più in linea con le attuali normative in materia di premi di produttività, con particolare riferimento alla possibilità di offrire parte della retribuzione in servizi del cosiddetto welfare aziendale con dei vantaggi di defiscalizzazione sia per l'impresa sia per i lavoratori. La proposta era anche quella di collegare questo premio ai risultati aziendali e al contributo di ciascun reparto a tale risultati nonché al contributo di ciascun lavoratore rappresentato dalla sua presenza in servizio. Ciò anche in considerazione di un aspetto che la società ritiene di dover analizzare ed affrontare, rappresentato dall'elevato tasso di assenze dei lavoratori per malattia e infortuni.

Per questo motivo è anche stato istituito un comitato aziendale con 12 operai coinvolti per valutare l'andamento ed eventuali problematiche anche organizzative della produzione.

La società aveva individuato il 30 giugno come termine per definire il nuovo assetto contrattuale, annunciando alle organizzazioni sindacali che qualora non si fosse raggiunto un accordo la società avrebbe disdettato gli accordi di secondo livello, anche in assenza di un accordo sindacale sostitutivo e di riordino.

La FIOM-cgil non ritiene accettabili le proposte aziendali, ritenendo che non ci fossero le condizioni economiche per chiedere sacrifici ai lavoratori; a tale osservazione la proprietà ribatte evidenziando che i margini di redditività non sono

ritenuti coerenti con le risorse investite, anche in relazione ai risultati della concorrenza.

Inoltre la Fiom ritiene di non poter differenziare la retribuzione fra vecchi operai (ai quali verrebbero riconosciute l'importo delle indennità attuali) e operai assunti in futuro a cui verrebbe riconosciuto solo il contratto base nazionale nonché di non poter avviare la trattativa sulla sostituzione della quattordicesima/premio di produzione richiedendo invece che venga previsto un premio aggiuntivo a quello già riconosciuto in passato.

Non avendo trovato una modalità di avvio delle trattative il 27 giugno la società ha preannunciato formalmente alla Fiom l'intenzione di disdettare il contratto integrativo aziendale, convocando i sindacati per il primo di luglio; sono state effettuate alcune riunioni ed in particolare il 21 luglio è stato siglato un accordo su alcuni aspetti (es. destinazione di 150 euro previsti nel contratto nazionale) ma non è stato raggiunto un accordo sugli altri punti sopra descritti.

A seguito di tali incontri due RSU della Fiom si sono dimessi e conseguentemente la RSU è decaduta per mancanza del numero legale (non per scadenza del mandato) e sono state quindi effettuate nuove elezioni che hanno portato all'elezione di due rappresentanti Fiom CGIL e di un rappresentante FIM-cisl.

Altro momento di tensione è stato rappresentato dalla richiesta della società di acquisire prestazioni straordinarie per tre sabati di luglio e agosto, dovute secondo la società alla necessità di recuperare un ritardo della produzione derivante sia dal *lockdown* sia dalla produttività aziendale collegata al tasso di assenza di cui sopra; a fronte di tale richiesta la fiom-cgil ha proclamato uno sciopero degli straordinari.

In occasione delle riunioni di questi mesi è stato affrontato anche il tema di un surplus di forza lavoro rispetto al fabbisogno che la società ritiene strutturale; su tale questione il sindacato propone il ricorso alla CIGS (qualora possibile) che l'impresa ritiene non essere lo strumento adatto per l'azienda che ha obiettivi di crescita aziendale, nonché per il personale che subirebbe una decurtazione maggiore del proprio reddito.

Il 24 settembre la società (che già a gennaio aveva comunicato a Confindustria la sua intenzione di uscire dal sistema confindustriale) ha anche comunicato ai soggetti firmatari (Federmeccanica, Confindustria, Assital, CGIL, CISL, UIL) la volontà di disdettare il contratto collettivo nazionale metalmeccanici industria - peraltro già scaduto e in corso di contrattazione per il rinnovo (che pare particolarmente difficile considerando che le notizie degli ultimi giorni riportavano l'abbandono delle trattative da parte di Federmeccanica) -; nella comunicazione ufficiale la società ha comunicato l'intenzione di armonizzare, con il nuovo contratto nazionale scelto, le posizioni individuali retributive attualmente percepite dai lavoratori.

La società ha l'intenzione di sostituirlo con altro ccnl metalmeccanici ANPIT sottoscritto da CISAL.

A partire da metà luglio sono state effettuate alcune giornate di sciopero di una parte dei dipendenti (in particolare degli operai) Sicor.

Nelle ultime settimane (29 settembre e 9 ottobre), a seguito di intervento del mio assessorato, le parti si sono ritrovate per cercare di riavviare una trattativa. L'11 ottobre si è svolta un'assemblea sindacale per presentare al personale Sicor le proposte aziendali e proporre loro un referendum per valutare la possibilità di dare mandato alle organizzazioni sindacali CGIL e Cisl di sedersi al tavolo delle trattative sulla base delle proposte stesse. Il referendum sarà domani (martedì 20 ottobre).

La Provincia non sottrae la propria assistenza alla trattativa, il periodo è chiaramente difficile e appesantito dalla crisi COVID19. È chiaro che non è intenzione della Provincia assecondare decisioni che impattano negativamente sulle condizioni di benessere dei lavoratori, che sono i nostri lavoratori trentini, ma non possiamo però ignorare le istanze che provengono dal tessuto produttivo di avviare trattative che correlino maggiormente i fattori di efficienza e produttività con i premi al lavoro.

Sono queste spesso scelte imposte dal mercato, purtroppo, che vincolano la sopravvivenza e lo sviluppo aziendale nei nostri territori. Abbiamo già detto a SICOR che la Provincia è pienamente disponibile ad accompagnare le politiche di riorganizzazione aziendale con gli strumenti della Legge provinciale 6/1999 e anche con i vari strumenti di supporto gestiti da Trentino Sviluppo.

Abbiamo chiesto all'azienda di ritirare o almeno congelare la disdetta del contratto di primo livello e chi era presente ai tavoli cui io ho presenziato sa che l'azienda ha dichiarato la propria disponibilità a rivedere la sua posizione. Lo dimostra lo stesso fatto che Confindustria è sempre stata invitata ai tavoli dall'azienda, nonostante la disdetta e l'effettiva uscita dal contratto industria metalmeccanici implicherebbe anche l'uscita da Confindustria.

Il tema, indipendentemente da quanto stanno scrivendo i giornali, anche considerando la forza comunicativa e l'accoglienza mediatica di FIOM-CGIL, che onestamente tutti i presenti alla trattativa possono confermare, è l'apertura alla volontà di dialogo o meno. Io vedo un'azienda che ha disdettato, che dice di voler trattare sul secondo livello, che accetta di posticipare le azioni rispetto al primo livello al dopo trattativa, garantendo che ritirerà la disdetta del contratto di primo livello una volta definito lo scenario complessivo. Dall'altra una parte del sindacato che, entrando nel merito degli andamenti di bilancio futuri e prospettici dell'azienda, non è intenzionato a rivedere la contrattazione di secondo livello.

Oggi mi farò nuovamente parte attiva per convincere il management di Sicor ad un segnale distensivo più forte.

Ma la democrazia aziendale domani deciderà. La mia considerazione è che chiudere la trattativa a priori senza analizzare, punto per punto, quanto proposto già a voce dall'azienda nel corso dell'ultimo incontro sia rischioso rispetto agli scenari futuri. Ricordo che rimane comunque la possibilità di firmare o meno il contratto alla fine della trattativa.

STRATEGIE DI POLITICA INDUSTRIALE IN TRENTO

1. LA CRISI ECONOMICA IN ATTO E LE RISPOSTE DI POLITICA ECONOMICA E INDUSTRIALE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

La fase di recessione che sta investendo l'economia mondiale si prospetta come la più grave dal dopoguerra. Una crisi profondamente diversa dalle precedenti in quanto originata da una pandemia globale che ha generato una crisi di natura socio-sanitaria, economica e finanziaria. L'aspetto inedito e maggiormente preoccupante della recessione in atto sta proprio nella interazione tra queste dimensioni della crisi che richiede risposte in termini di politiche pubbliche articolate (a livello multilaterale/nazionale/locale) e tra loro coordinate.

Nonostante le misure straordinarie messe in campo a tutti i livelli, la dinamica depressiva del ciclo economico internazionale rimane assai grave sia sul piano della produzione di ricchezza che dell'occupazione al punto di modificare in profondità gli scenari competitivi per le imprese e le opportunità di politica industriale.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale – che ha pubblicato lo scorso 12 ottobre l'aggiornamento del proprio rapporto annuale sull'economia mondiale - la crescita globale registrerà quest'anno una contrazione del 4,4% nonostante gli andamenti migliori delle previsioni registrati nelle principali economie avanzate nel secondo trimestre 2020.

Nel 2021 il livello del PIL globale dovrebbe attestarsi ad un modesto + 0,6 per cento rispetto a quello registrato alla fine del 2019 prima che la pandemia producesse i propri effetti. Le proiezioni di crescita implicano ampi divari di produzione negativi ed elevati tassi di disoccupazione quest'anno e nel 2021 sia nelle economie avanzate che nei mercati emergenti.

In questo contesto, l'Europa, e soprattutto l'Eurozona, come accaduto nella precedente crisi economica del 2007, sembra perdere terreno nella fase di recupero rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. Ancor più preoccupanti sono gli andamenti economici del nostro paese. Infatti, secondo le proiezioni di Washington, quest'anno l'Italia dovrebbe perdere il 10,6% del Pil, oltre un punto in più del -9% previsto nella Nadeff da poco pubblicata dal Governo. Per recuperare poi nel 2021 con un +5,2%, un tasso insufficiente a colmare la perdita di PIL pregressa.

Sul piano territoriale, il Trentino sulla base dei dati ad oggi disponibili dovrebbe registrare una decrescita del 10,2% nel 2020, con una ripresa del 5,8% nel 2021. Un po' di ottimismo arriva dalla capacità di ripresa dell'occupazione registrata tra marzo e agosto 2020.

Dinanzi ad una crisi di tali proporzioni ed uno scenario di contesto così complesso e inedito come quello vissuto negli ultimi mesi, la Giunta Provinciale si è attivata in funzione di due principali obiettivi:

- (1) Definire e mettere rapidamente a terra una batteria di interventi “non convenzionali” -, di natura anticongiunturale e di ristoro - volti ad aiutare le aziende trentine “a resistere alla crisi” dinanzi alla tempesta perfetta caduta sulle nostre teste.
- (2) Revisionare strettamente il quadro di politiche pubbliche di sostegno alle imprese così da accompagnarle nella riorganizzazione interna e di mercato imposta dal nuovo contesto competitivo e dall’accelerazione dei profondi cambiamenti in atto nei modi di produrre, distribuire e vendere beni e servizi.

1.1. INTERVENTI ANTICONGIUNTURALI E DI IMMEDIATO SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Nonostante gli spazi di intervento e aiuto pubblico all’economia negli anni recenti si siano notevolmente ristretti – a seguito dei vincoli imposti dall’Europa in materia di aiuti di stato e ancor più dai vincoli posti dagli Accordi di Milano e dal Patto di Garanzia - lo sforzo messo in campo in risposta al COVID dalla Provincia di Trento risulta senz’altro significativo.

Questo è stato possibile anche perchè l’Europa ha autorizzato un regime temporaneo “Temporary Framework” per sostenere l’economia durante la pandemia e quindi riconoscere aiuti alle imprese in deroga ai tradizionali vincoli. L’Europa ha di recente predisposto la normativa che consente di concedere tali aiuti fino al prossimo 30 giugno 2021, prorogando di 6 mesi l’originario termine.

A fronte del lock down pressoché totale verificatosi nel marzo scorso, e quindi del blocco totale delle proprie entrate commerciali, molte imprese si sono presto trovate nella condizione di non poter pagare i mutui in corso e di non riuscire a sostenere i costi fissi aziendali.

La Giunta – supportata dal lavoro e dalle indicazioni formulate in seno alla Task Force Ripresa- si è rapidamente attivata per scongiurare il collasso finanziario delle filiere d’impresa trentine **immettendo nuova liquidità nel sistema a costo zero**.

Nonostante alcuni ritardi, in poco meno di sei mesi, sono stati concessi notevoli volumi di risorse: alla data dell’8 ottobre sono state erogate linee di finanziamento Ripresa Trentino per un importo complessivo pari a oltre 357 Milioni di Euro a cui si sommano 38 Milioni in corso di erogazione e 95 Milioni in corso di istruttoria presso gli istituti bancari e i confidi di garanzia. Circa 140 Milioni ad oggi sono stati assorbiti dai settori manifatturiero ed edilizia. Il solo gruppo Cassa Centrale Banca in questi mesi ha concesso 14.958 moratorie per circa 2,32 Miliardi di Euro. Vi è ancora

possibilità di fare domanda, la Provincia ha stanziato oltre 4 Milioni per la copertura degli interessi.

La sospensione del rapporto di lavoro e l'erogazione della cassa integrazione a carico dell'INPS ha consentito in questo frangente di mantenere stabile l'occupazione: il monte ore di sospensione autorizzato non ha eguali nella storia repubblicana, andando a soverchiare di gran lunga anche i numeri delle più recenti crisi economiche. Ad agosto le ore di cassa integrazione autorizzate nel solo ramo industria ammontano a ca. 10 Milioni di ore, cui sono da aggiungere un numero altrettanto elevato di ore autorizzate nel settore terziario dal Fondo di solidarietà territoriale del Trentino (i dati sono disponibili solo a livello regionale) e un numero ancora non precisato di ore nel settore artigiano, nel quale si è assistito purtroppo ad un pesante ritardo nei pagamenti.

Con rammarico si può affermare che il sistema nazionale della cassa integrazione ha manifestato tutti i suoi limiti derivanti da una procedura e gestione lenta e macchinosa che ha comportato notevoli ritardi e disagi per i cittadini, aggravati da una caotica stratificazione di norme che spesso ha generato confusione anche fra gli operatori. La scelta della Provincia è stata quella di proporre una norma legislativa che ha affidato al Fondo territoriale la gestione dei pagamenti sia dell'assegno ordinario che della cassa integrazione in deroga, semplificando un quadro normativo che nel resto d'Italia ha visto compartecipi le regioni nell'iter amministrativo di concessione della cassa integrazione in deroga, aumentando ancor più la complessità del sistema.

La Provincia ha introdotto una misura di integrazione all'assegno nazionale, si stanno raccogliendo le domande, si stimano relativamente ai primi sei mesi dell'anno 2020 oltre 10.000 beneficiari per una spesa complessiva pari a circa 7 Milioni. Ciò consentirà di integrare, per una misura minima di 450 euro, l'importo della cassa integrazione che, nella maggioranza dei casi, non supera i 930 euro lordi mensili, permettendo così di aumentare la capacità di spesa dei lavoratori cassintegriti.

Nella prospettiva di sostenere in particolare le piccole imprese territoriali – la parte prevalente del tessuto economico trentino – i settori economici e le famiglie nella fase più acuta della crisi, si è da subito lavorato per definire un quadro organico di interventi che hanno portato come noto all'approvazione delle leggi provinciali 2/2020, 3/2020, 6/2020. Queste leggi prevedono tra l'altro:

1. **Il differimento della prima rata dell'IMIS** (16 giugno 2020) alla scadenza della seconda (16 dicembre 2020). Misura che ha consentito di trattenere in imprese e famiglie circa 90 Milioni di euro di liquidità nella fase più acuta della crisi.
2. **Importanti semplificazioni del quadro regolatorio relativo all'aggiudicazione dei contratti pubblici** per stimolare la domanda pubblica di beni, servizi e lavori, valorizzare le potenzialità del territorio e rendere gli appalti più veloci. In particolare

la normativa emergenziale resterà in vigore fino al 31.12.2021, termine entro il quale la Giunta provinciale individuerà le opere strategiche da appaltare attribuendo ai responsabili del procedimento poteri derogatori. La norma garantisce tempi certi e ridotti per l'aggiudicazione (6 mesi sopra soglia, 4 sotto soglia, 2 mesi per gli affidamenti diretti). Si è estesa la procedura negoziata (e quindi ad invito) per lavori fino a 5,350 Milioni ed è stato istituito l'elenco unico degli operatori economici che evita controlli per ogni appalto affidato. Sono state previste premialità per le imprese locali virtuose che coinvolgono subappaltatori e fornitori locali, per l'utilizzo dei prodotti della filiera trentina, per la riduzione dell'impatto ambientale.

Dai calcoli si stima che queste misure mobiliteranno velocemente 763 Milioni di Euro, di cui 461 Milioni di misure individuate in questa Legislatura.

3. Significative semplificazioni nelle procedure di concessione e di pagamenti dei contributi alle aziende, con il fine di immettere nel sistema economico nuove risorse nel tempo più breve possibile (autodichiarazioni, controlli successivi, procedure informatiche, dichiarazioni dei professionisti, verifiche a campione, etc).

4. Aiuti a fondo perduto. Il nostro tessuto economico, composto da micro imprese (basso numero di addetti, bassi utili aziendali) aveva bisogno di sostegni a fondo perduto che aiutassero ad affrontare almeno i costi fissi del periodo del lock-down totale. Per questo nella LP 3/2020 è stata pensata una misura generalizzata (non a pioggia) che ha permesso di erogare - in tempi rapidi - a circa 15.400 operatori economici 52 Milioni di contributi finalizzati a integrare il reddito di impresa e di lavoro autonomo. In termini di settori di attività economica, circa il 75% delle domande proviene da operatori economici che operano nel comparto dei servizi, circa il 15% dalle costruzioni e il 7% dai settori industriali in senso stretto. La distribuzione geografica delle domande rispecchia in larga misura la distribuzione territoriale delle attività economiche sul territorio provinciale: oltre il 55,5% dalle comunità della Val d'Adige, Vallagarina, Alto Garda e Ledro, Alta Valsugana e Bersntol.

Misure specifiche sono state ulteriormente previste, e il cui varo è ormai imminente, per le assunzioni a tempo determinato per il comparto del turismo, settore tra i più colpiti dalla crisi e che grazie al suo indotto ha impatti fondamentali anche sull'industria del territorio, nonché per il settore dell'autotrasporto che era già in crisi per effetto della concorrenza internazionale e in cui un'ulteriore crisi avrebbe messo in difficoltà i fabbisogni logistici dell'industria. Parliamo di circa altri 25 Milioni di contributi.

Abbiamo introdotto in queste misure precisi e stringenti vincoli al mantenimento dell'occupazione per calmierare quel fenomeno di automatico incremento della disoccupazione a fronte del calo del PIL, che l'OCSE quantifica per l'Italia in 0,3 punti percentuali per ogni punto di PIL perso.

4. Finanziamenti su bando. A favore dei settori turismo e commercio, ma con importanti ricadute su tutto l'indotto industriale ed artigianale Trentino. Sono stati approvati due bandi di incentivazione mirata, con struttura snella e finestra corta per la presentazione delle domande, che hanno l'intento di costituire un significativo shock a favore di tutto il sistema economico, con ricadute importanti sulla qualità dell'offerta complessiva degli esercizi, negozi e strutture ricettive della provincia.

1.2. GLI INTERVENTI STRUTTURALI PER LA CRESCITA E L'INNOVAZIONE DELLE POLITICHE ECONOMICHE ED INDUSTRIALI

Questi complessi e intensi mesi di lavoro hanno consentito di mettere a terra i numerosi interventi appena descritti. Il fronte di politica anticongiunturale e di emergenza dovrà rimanere attivo e vigile qualora si verificassero nuovi lockdown o se i settori maggiormente e più a lungo colpiti dalla crisi (ad esempio autonoleggi, agenzie di viaggio, comparto del divertimento, catering, etc...) e quelli più esposti a rischi di caduta (basti pensare all'incertezza che grava sul turismo in relazione alla stagione invernale) mostrassero condizioni di nuova e forte difficoltà.

Al contempo, è però ora giunto il momento di investire su misure strutturali per la crescita e l'innovazione del tessuto economico e industriale trentino. Il "Resistere alla crisi" è stato infatti assolutamente necessario ma può rivelarsi non sufficiente a mantenere gli stessi livelli di benessere e competitività detenuti dal nostro territorio prima della pandemia: bisogna prepararsi al dopo crisi e alle sue conseguenze territoriali attraverso adeguate strategie di riposizionamento e di riorganizzazione competitiva.

In questa prospettiva saranno certamente importanti le risorse e le opportunità di investimento legate al "Recovery Fund" confluente nell'insieme di misure denominate ora "Next Generation Europe - NGE". L'Italia risulta essere il Paese che maggiormente ne beneficerà. Si tratta di finanziamenti che per valore e importo saranno comparabili a quelli assegnati all'Italia per la ripresa post-bellica, ma nessuna certezza al momento vi è nè sulle modalità di pianificazione e sulle tempistiche di erogazione dei fondi, nè sui criteri di riparto degli stessi. Non è stato altresì sinora esplicitato il ruolo che verrà assegnato ai territori regionali per la loro allocazione ed utilizzo. Sappiamo che sono fondi destinati ad infrastrutture, a misure per la crescita, per la digitalizzazione, per la riqualificazione ambientale. Di certo sappiamo che non saranno destinati ad un finanziamento diretto delle imprese. Attraverso un lavoro che ha coinvolto fortemente sia la Giunta che le strutture tecniche, abbiamo inviato delle proposte al Governo puntuali e coerenti con i nostri scenari di sviluppo e con le 6 linee di indirizzo strategico indicate dall'Europa e dalle istituzioni nazionali, stiamo ora attendendo risposte che riteniamo urgenti e doverose! Rispetto alla richiesta di un pieno coinvolgimento dei territori nella definizione di un piano nazionale legato al Recovery Plan chiediamo in questa sede

una mobilitazione bipartisan dell'intero Consiglio Provinciale.

Chiaro che questi interventi guardano al futuro, all'interno di una situazione attuale che è caratterizzata da una forte incertezza rispetto agli scenari: vi è il problema della gestione lavorativa dei contagiati e dei quarantenati, il timore delle imprese rispetto ad un nuovo lockdown totale, i vincoli rispetto alla chiusura a macchia di leopardo delle frontiere. La politica deve quindi anche trovare misure ed interventi in grado di restituire fiducia nel sistema che oggi è caratterizzato da basso investimento dei privati e grande debolezza nei mercati commerciali, situazione la cui durata è di difficile stima.

I Paesi ed i sistemi territoriali più reattivi nella ricerca di strategie industriali in grado di riagganciare la crescita e trasformare questa crisi epocale in una occasione di rigenerazione competitiva convergono nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- **sfruttare la ristrutturazione delle catene globali del valore.** La pandemia ha messo infatti in evidenza alcune fragilità dell'attuale modello di produzione internazionale fondato su un'elevata frammentazione produttiva su scala globale. Vi è un forte dibattito sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sull'opportunità di un progressivo "sganciamento" (*decoupling*) dalla Cina favorito anche dall'emergere di forti difficoltà nella gestione di reti lunghe delle attività aziendali che stanno progressivamente favorendo un ritorno in patria – *reshoring* – di alcune produzioni.
A livello europeo sono state individuate alcune forniture critiche la cui produzione dovrà essere centrale per ridurre la dipendenza da attori stranieri: tecnologie di comunicazione e per la sicurezza, filiere alimentari, infrastrutture, robotica, reti di comunicazione 5G, microelettronica, nanotecnologie, biomedicina, tecnologie dei quanti, farmaceutica, biomedicina e biotecnologie.
- **creare aggregati industriali europei e alleanze forti tra industrie di specifici settori.** Importante sarà ad esempio l'alleanza sulle batterie dove anche imprese italiane e trentine stanno collaborando con Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Polonia e Svezia.
- **accelerare processi di concentrazione industriale** favoriti dal crollo della capitalizzazione delle principali industrie europee e dalla progressiva riduzione di liquidità disponibile.

Nel pianificare le misure per il futuro, vi è la consapevolezza che servono azioni mirate, ben monitorate da un punto di vista di impatto. In tal senso questa Giunta intende operare secondo le seguenti priorità:

1. Rinforzare le imprese del territorio attraverso la **crescita dimensionale**, la capitalizzazione e quindi anche la capacità di attrarre finanziamenti privati.

2. Creare le **condizioni di contesto** che facilitino la crescita economica: infrastrutture fisiche e di rete, un investimento forte nel digitale e una particolare attenzione al green, alla decarbonizzazione e all'obiettivo emissioni zero.
3. Utilizzare quanto più possibile la **spesa pubblica in infrastrutture** quale volano all'economia del territorio (ospedali, scuole, infrastruttura viaria, infrastruttura funiviaria,...). Puntare in questo sulla sostenibilità e la tutela paesaggistica. Un'irripetibile opportunità sarà offerta dalle **Olimpiadi Invernali 2026** che dovranno essere volano per investimenti e ammodernamenti delle infrastrutture sportive, turistiche e ricettive, anche attraverso strumenti di partnership pubblico-privato.
4. Valorizzare il **lavoro** confermando le scelte fino ad ora effettuate in termini di concertazione, contrattazione di secondo livello, welfare territoriale, legame tra sistema formativo e produttivo, rinforzando gli strumenti di crescita professionale del capitale umano e valorizzando le nuove opportunità offerte dallo smart-working anche quale strumento di decentramento produttivo.
5. Incentivare le **filiere produttive locali**, nonché le catene locali di approvvigionamento affinchè vi sia maggior impatto intersettoriali delle politiche di sostegno all'economia favorendo l'integrazione tra produzione, ricerca e servizi.
6. **Stimolare l'eccellenza** in aree **di specializzazione** che possano rendere il trentino più competitivo a livello internazionale e puntare anche su progetti strategici, in grado di creare valore già nel breve e medio termine, con risultati tangibili sia economici sia in termini di innovazione sociale.
7. Continuare ad investire nella **ricerca di eccellenza** dell'Università e delle due Fondazioni e puntare su un ulteriore potenziamento delle **infrastrutture** di ricerca già esistenti (PromFacility, CIBIO, Genomica, Camera Pulita, Prototerapia), anche in ottica di infrastrutture aperte accessibili alle realtà economiche. Stimolare investimenti su nuovi progetti che possono creare valore sia dal punto di vista della conoscenza e dell'innovazione, sia dal punto di vista della creazione di nuove professionalità come pure di un rapporto virtuoso tra realtà di ricerca e realtà economiche, per esempio attraverso la creazione di **un'infrastruttura quantistica** proposta per il Recovery Fund.
8. Stimolare la **ricerca privata di eccellenza**, puntando sulla selettività, la valenza e la sostenibilità delle proposte, oltre che su un sistema di condizionalità al finanziamento che si focalizzi sulle ricadute economico-sociali che non potranno essere misurate solo in termini di incremento occupazionale.

9. Supportare in modo più efficace l'**avvio di impresa** innovativa e non, al fine di evitare “fallimenti certi”; innovare anche il sistema di incubazione di impresa partendo dalle esperienze del Polo della Meccatronica e della B-Factory quali luoghi di contaminazione ed integrazione tra tecnologie e conoscenze.
10. **Attrarre** sul territorio nuove imprese e capitale umano qualificato anche grazie allo sfruttamento dell'occasione unica che si sta manifestando con la ristrutturazione delle catene globali del valore.
11. **Rafforzare la struttura organizzativa delle aziende trentine** al fine di favorire l'accesso ai mercati internazionali ed interni, mettendo a disposizione strumenti che consentano alle imprese di impostare strategie di revisione dei processi, di definire concreti programmi di sviluppo sui mercati esteri, di investire in nuove attrezzature e in tecnologie digitali utili anche a soddisfare nuovi bisogni del mercato.
12. Semplificare la vita alle imprese, anche **razionalizzando e sviluppando adeguatamente la macchina provinciale a supporto dell'economia**: Trentino Sviluppo, HIT, APIAE, Patrimonio del Trentino, Trentino Marketing, Agenzia del Lavoro. Riorganizzare Trentino Sviluppo, prendendo ad esempio le migliori esperienze europee e internazionali affinchè possa diventare un efficace “braccio operativo” trentino delle politiche industriali.
13. Affrontare in modo integrato, con il coinvolgimento anche delle parti sociali e datoriali, le crisi aziendali, tenendo conto degli scenari occupazionali, delle opportunità di riconversione, delle caratteristiche dei siti produttivi, di possibili operazioni di aggregazione da promuovere a livello territoriale.

Di seguito ritengo opportuno entrare maggiormente nel dettaglio rispetto ad alcune priorità.

1. CRESCITA DI IMPRESA

Il tessuto imprenditoriale trentino, come riflesso dell'ecosistema nazionale, è costituito da imprese di piccola e media dimensione che si trovano ad operare in un contesto territoriale e globale mutato rispetto al passato.

Al fine di perseguire l'obiettivo proprio di sviluppo del business e continuità aziendale in un mercato sempre più globale e complesso, le imprese hanno la necessità di essere competitive, innovative ed internazionali e per farlo hanno bisogno non solo di competenze, ma soprattutto di risorse finanziarie adeguate. Evidenti sono però le difficoltà di accesso al credito, in conseguenza di vincoli e misure restrittive ai quali è sottoposto il sistema bancario.

Alle imprese infatti viene sempre più richiesto di avere un'adeguata patrimonializzazione che le renda "bancabili" fornendo garanzie al sistema del credito in primis, ma anche a tutto il sistema finanziario in generale sia esso di Equity che di debito.

La patrimonializzazione delle imprese rappresenta quindi un aspetto cruciale per poter affrontare progetti di sviluppo e di crescita; patrimonializzazione che può avvenire sia per linee interne (i soci della società che incrementano le risorse finanziarie) sia per linee esterne con l'entrata di nuovi capitali freschi.

Individuare linee esterne non è facile, serve trovare l'investitore adeguato alla tipologia di impresa e alla fase di sviluppo, garantire la proprietà e la gestione della società, introdurre in azienda le competenze necessarie per affrontare la fase di investimento e di gestione della relazione con i nuovi soci. Ancora più difficile è per le startup che operano in un mercato non consolidato, con fatturato incerto, che non hanno garanzie private e che presentano un elevato rischio di default. Se arrivano, i finanziatori possono però diventare anche advisor e promotori dell'iniziativa.

L'intervento pubblico a supporto può svolgere un importante effetto leva che permette di incrementare i benefici dell'investimento: può consentire di accedere a sistemi di finanza privata di Equity, fornire garanzie, migliorare la reputazione e la credibilità rispetto ad altri potenziali investitori.

Consapevole di queste opportunità la Giunta provinciale ha recentemente stanziato 12 Milioni sul bilancio di Trentino Sviluppo per operazioni di matching fund e per partecipazioni ad operazioni di Equity Crowdfunding.

L'intervento provinciale tuttavia, al fine di consentire il massimo risultato ed impedire ingerenze, lentezze e privazioni alla società, nonchè per stimolare l'investimento privato, avverrà nel rispetto di alcuni vincoli:

- in matching con un investimento privato;
- garantendo la regola del "pari passu" per cui l'entrata di Trentino Sviluppo nella compagine sociale deve avvenire alle stesse condizioni del privato; ciò consente di garantire le risorse pubbliche rispetto al valore effettivo dell'impresa che viene valutato sul gradimento del mercato;
- acquisendo quote di minoranza della società sia per garantire la proprietà dei fondatori e soci storici, sia nell'ottica di stimolare l'iniziativa privata e la continuità aziendale;
- richiedendo ritorni dell'investimento ed un'opzione di uscita dal capitale sociale adeguati a salvaguardare le risorse pubbliche senza tuttavia intervenire con le modalità tipiche di un investitore privato il cui obiettivo è quello della massimizzazione del profitto;

- evitando ingerenze nei processi decisionali dell'Organo amministrativo della società, pur garantendo un attento monitoraggio sulle decisioni e sull'operatività.

Si stanno poi studiando strumenti per mobilitare risorse di investitori qualificati (CDP, Laborfonds, Invimit ecc) in particolare per alimentare un fondo di social housing, un fondo di rigenerazione aree urbane e interventi di valorizzazione del patrimonio pubblico, un fondo crescita rivolto alle piccole e medie imprese del territorio, un fondo alberghi per promuovere la riqualificazione delle strutture ricettive anche in funzione delle Olimpiadi 2026.

Sarà inoltre utilizzato anche lo strumento del prestito obbligazionario sottoscritto da Trentino Sviluppo ed accompagnato da adeguate garanzie.

La Giunta, consapevole delle difficoltà che possono registrare le piccole imprese e le conseguenze che le loro crisi possono generare sul mercato del lavoro, a brevissimo approverà un provvedimento volto ad incentivare **l'aggregazione di impresa** attraverso operazioni societarie o costituzione di reti. Sempre nell'ottica della patrimonializzazione, e anche per riqualificare immobili industriali dismessi, si incentiveranno anche le acquisizioni di immobili produttivi e commerciali.

2. ATTRAZIONE E RESHORING

Altra priorità di legislatura nel campo dello sviluppo economico è il rafforzamento delle politiche e delle azioni di attrazione in Trentino di imprese, centri di ricerca e capitale umano qualificato.

L'opportunità è quella di armonizzare e rafforzare ulteriormente la batteria di strumenti di incentivo alla localizzazione e al contempo di intervenire sulle condizioni localizzative che determinano la scelta di investimento per una impresa esterna (procedure amministrative , reperimento personale qualificato, assistenza all'insediamento etc..).

Saranno quindi ulteriormente sviluppate azioni mirate di attrazione di operatori nazionali e internazionali operanti nel campo dei servizi, della ricerca e della produzione avanzata in selezionate nicchie ad alta specializzazione e ad alto potenziale di integrazione con i soggetti imprenditoriali delle filiere territoriali attive in Trentino (attrazione sostenibile d'impresa) e con i poli tecnologici e di innovazione territoriale.

In attuazione di quanto previsto nella legge 3/2020 è quindi in via di redazione il c.d. Bando Reshoring che con la finalità di irrobustire le filiere produttive e terziarie locali offrirà agevolazioni per aziende che intendano ri-localizzare in Trentino attività produttive ora insediate all'estero nonché per aziende internazionali che intendono

realizzare un nuovo investimento iniziale per diversificare funzionalmente la produzione esistente.

3. CRESCITA DEL SISTEMA DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Il settore della ricerca gioca un **ruolo fondamentale nella ripresa economica**: dal sostegno alla filiera industriale allo sviluppo di tecnologie pulite, dalla ricerca medica, alla digitalizzazione, alla resilienza della società di fronte alle catastrofi.

Nel programmare i finanziamenti alla ricerca in Trentino nei prossimi anni è **necessario puntare sull'impatto**, sulla capacità di fare leva rispetto a fondi europei, interregionali e italiani, sulla volontà di generare un continuum ricerca-innovazione-TT-mercato. Risulta quindi fondamentale rafforzare le collaborazioni tra ricercatori, imprese e altri attori dell'innovazione, la società civile e le amministrazioni pubbliche nelle aree tematiche prioritarie di specializzazione intelligente. Questo sia a livello provinciale sia in sinergia con altre realtà nazionali e internazionali in modo da creare effetto leva e posizionare il Trentino come player forte anche fuori dai nostri confini.

Abbiamo un'Università, due Fondazioni riconosciute a livello internazionale, alcuni importanti enti pubblici di ricerca nazionali presenti sul nostro territorio. Sono realtà che devono essere finanziate, ma con l'attenzione alla misurazione dei loro risultati e della loro capacità di essere punti di riferimento della ricerca rispetto ad alcuni ambiti scientifici. I nostri enti devono rimanere attrattivi rispetto alla comunità scientifica internazionale. È per questo necessario sostenere progetti di ricerca avanzata, promuovendo collaborazioni internazionali con le realtà di eccellenza nei settori di interesse.

Non va comunque trascurata l'attenzione rispetto alla **ricerca libera**, attività che permette lo sviluppo di nuove idee, anche molto rischiose, che possano avere il potenziale nel medio-lungo termine di creare valore sia dal punto di vista della conoscenza che dello sviluppo economico.

Le tematiche di ricerca affrontate in Trentino sono ampie e di grande successo e coprono le aree di ricerca strategiche nel panorama delle sfide globali e dei trend attuali.

Una priorità è quindi quella di rafforzare alcune di queste aree sviluppando "cluster di ricerca" che possano diventare eccellenze nel panorama scientifico e tecnologico nazionale. Per esempio rafforzando l'interdisciplinarietà e il coordinamento tra nuclei scientifici già esistenti, in modo da aumentare la competitività nel medio periodo e l'accesso a reti e fondi nazionali e internazionali. Tra le altre, possiamo pensare alla sicurezza nelle sue molteplici accezioni, intesa come *cybersecurity*, sicurezza del cittadino, inclusa criminologia, sicurezza nell'ambiente e sul territorio, sicurezza e

qualità alimentare. Poi ci sono gli aspetti che ricadono nella sostenibilità, anche in termini di creazione di materiali sostenibili utili in molti contesti diversi. Importante anche la relazione tra sport e turismo, passando per l'alimentazione e la salute.

L'**ambito medico sanitario** è diventato infatti una nostra priorità: abbiamo avviato a Trento la **facoltà di medicina**, avvieremo le scuole di specializzazione, vogliamo rafforzare il CIBIO anche quale motore dei settori biotech e techmed industriali, abbiamo istituito ben tre centri di ricerca in FBK dedicati alla salute, stiamo rinforzando l'attività legata all'alimentazione e ai sani stili di vita attraverso le attività della Fondazione Mach e della facoltà di scienze motorie.

Anche le **scienze umane e sociali** con il loro carattere pervasivo nella società e nello sviluppo di processi di sviluppo possono guidare le scelte di chi si occupa di creare innovazione. Esse possono aiutare inoltre i policy maker a capire le conseguenze di alcune scelte sulla società e come questa reagisce a eventi come cambiamenti climatici, tecnologici, economici e sociali.

In coerenza con quanto emerso dalla “**Carta di Rovereto**” dobbiamo inoltre investire sulle tematiche e idee di ricerca già radicate nell'ecosistema trentino della ricerca, che da un lato sono fonte di preziosi risultati e dall'altro hanno bisogno di ulteriore consolidamento al fine di continuare a creare un valore di tipo scientifico e poter entrare nella fase di maturità necessaria per iniziare un processo di trasferimento tecnologico. In particolare si tratta di:

- intelligenza artificiale, dati, modelli simulativi, scienze quantistiche e computazionali;
- agroalimentare, bioeconomia, biotecnologie verdi e valorizzazione del territorio;
- energia, sistemi di accumulo e tecnologie per i cambiamenti climatici;
- robotica, nuovi materiali e microsistemi nei diversi settori di applicazione, in contesto industria 4.0 e in ambiti medico-chirurgici, quali per esempio robotica biomedica applicata per assistere il chirurgo durante le operazioni, robot telecontrollati con tecnologie di telepresenza che permettono al medico di operare a distanza, la radioterapia robotica, oppure a supporto delle analisi biologiche utilizzate nei laboratori o ancora applicata alla riabilitazione;
- scienze della vita e biotecnologie rosse, incluse medicina personalizzata, medicina preventiva, diagnostica avanzata, promozione dei sani stili di vita e bioinformatica;
- scienze umane e sociali per le transizioni ecologiche, tecnologiche, sociali ed economiche.

In un orizzonte di più breve periodo alcuni progetti strategici guideranno poi la ricerca e l'innovazione del Trentino. Essi saranno interdisciplinari e multisettoriali e influenzano in modo positivo non solamente ricerca e innovazione nei diversi ambiti, ma avranno impatto importante sull'economia e la società trentina in senso più generale. I **progetti strategici** riguarderanno per esempio la digitalizzazione e innovazione dei processi della pubblica amministrazione e delle imprese, la sostenibilità dei processi produttivi e dell'utilizzo di materie prime e ottimizzazione del consumo energetico, le Olimpiadi invernali 2026, la ricerca sanitaria finalizzata all'innovazione del sistema sanitario e le Tecnologie quantistiche come area di raccordo tra formazione, ricerca, innovazione e impresa.

Negli anni abbiamo creato delle **importanti infrastrutture di ricerca** sul territorio che vanno mantenute, ma anche valorizzate, dobbiamo essere un "open science park" con laboratori allo stato dell'arte che consentano l'accesso a tecnologie all'avanguardia, conosciuti e utilizzati dalle industrie del nostro territorio e di tutta Europa. Le infrastrutture di ricerca, riconosciute dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, e la qualità dei nostri ricercatori devono essere fattori critici di attrazione e di trattenimento delle aziende.

Il Trentino per la sua configurazione e per il radicamento storico del settore cooperativo e del terzo settore può candidarsi anche a diventare un "**Laboratorio legato all'innovazione sociale**". La pandemia ci ha insegnato che anche nelle valli devono e si possono erogare servizi di qualità utilizzando le tecnologie, si può così garantire la resilienza del territorio e prevenire l'esacerbazione delle disuguaglianze; la ricerca può aiutare nel supporto e nell'innovazione di questa opportunità.

In relazione ai progetti strategici e alle infrastrutture sarà molto importante l'apporto delle risorse europee dei fondi strutturali 2021/27, in primis il FESR, oltre a quelle del Recovery Fund.

Non da ultimo è importante prevedere interventi di attrattività di talenti e cervelli e che puntano a formare eccellenza, anche con azioni che sostengano la diffusione delle STEM, (Scienze, Technology, Engineering and Mathematics, ossia scienze esatte/dure), anche in rapporto a politiche di genere.

Diventa urgente intervenire sulla LP 6/1999 negli aspetti di **finanziamento alla ricerca privata**, soprattutto al fine di:

1. semplificare e razionalizzare le procedure
2. rivedere i meccanismi delle procedure negoziali per chiarire che in Trentino le ricadute economico-sociali sono una condizionalità al finanziamento, per evitare che aziende speculino sul territorio presentando un progetto dopo l'altro, chiedendo finanziamenti notevoli e investendo solo figurativamente. Questo non significa puntare solo su incrementi occupazionali, ma anzi

sviluppare, anche in modo concertato con i sindacati, piattaforme di impegno più articolate rivolte all'indotto e anche al welfare aziendale

3. intervenire sulle soglie di finanziamento puntando sulle procedure a sportello e individuando modalità, almeno in questa fase pandemica, per il finanziamento di centri di ricerca privati che si insediano sul territorio
4. potenziare gli strumenti per promuovere la circolazione di conoscenza e competenze tra il mondo della ricerca ed il sistema produttivo.

4. POLITICHE DEL LAVORO

L'istituto della cassa integrazione ed il blocco dei licenziamenti individuali ha consentito di proteggere i lavoratori mantenendo stabile la loro occupazione. Tali misure (quasi 9 mesi di copertura della cassa integrazione per tutti i settori, con una possibile estensione, ventilata a livello nazionale, per i settori legati al ricettivo) hanno consentito di sostenere le imprese in questo primo periodo della pandemia, in cui anche le aziende più solide e competitive, con mercati consolidati, hanno visto una drastica riduzione dei livelli di produzione, che saranno probabilmente recuperati solo nel 2021. Queste misure hanno attutito gli effetti della crisi mantenendo il livello dei consumi dei beneficiari. Come ha scritto anche in più documenti l'OCSE, il perdurare di queste protezioni, se da un lato può creare tranquillità sociale, dall'altro può essere rischiosa: si iniziano a censire casi di aziende che non trovano lavoratori, e, d'altro lato, lavoratori rispetto ai quali l'istituto della cassa integrazione rischia di essere un sussidio che posticipa solamente il momento del licenziamento, limitando nei fatti una possibile ricollocazione. Il mercato del lavoro deve essere flessibile, consentire gli spostamenti dei lavoratori tra settori e aziende, soprattutto se quest'ultime hanno maggiore possibilità di crescita, anche considerando che l'epidemia ha generato, per necessità, importanti riconversioni produttive. Sono maturi i tempi quindi per focalizzare maggiormente l'attenzione sulla tutela nel mercato del lavoro, più che della posizione di lavoro.

Ecco quindi che per i prossimi mesi si devono introdurre o rimodulare alcuni strumenti di politica del lavoro che, da una parte aiutino le aziende disposte a crescere a trattenere in modo "strategico" i propri lavoratori, dall'altra facilitino la riconversione dei lavoratori di quelle aziende che, invece, se pur aiutate, non riescono a mantenere i precedenti livelli produttivi.

Di fronte ad un mercato del lavoro poco propenso alle assunzioni, la Giunta Provinciale vuole puntare, in funzione anticongiunturale, su incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, ulteriori rispetto a quelli statali, rivolti a tutti i lavoratori - non solo fragili - intervenendo soprattutto sulle fasce più colpite dalla crisi - giovani e donne. L'obiettivo è di elevare il tasso di occupazione a tempo indeterminato

contrastando così la crescita della disoccupazione. In parallelo saranno rinforzate le collaborazioni pubblico-privato sia per le attività di orientamento, sia per le attività specialistiche di incontro domanda-offerta con l’obiettivo di aiutare concretamente i disoccupati a trovare un lavoro, misurando nel contempo l’efficacia e l’efficienza dell’azione della “rete” tramite un apposito modello di valutazione. In tale contesto sarà fondamentale potenziare la collaborazione con le associazioni di categoria e gli enti bilaterali, per sviluppare da un lato un modello integrato di formazione, volto a supportare le effettive esigenze aziendali, dall’altro un allargamento della rete dei soggetti accreditati, al fine di ampliare le possibilità di intermediazione fra domanda ed offerta di lavoro.

Sempre nel contesto delle politiche attive del lavoro, sarà importante sfruttare a pieno la previsione, contenuta nel vigente Piano di politica del lavoro, di finanziamento della formazione dei lavoratori occupati con basso reddito familiare, per consentire anche ai lavoratori più deboli o precari di accrescere le competenze anche per inserirsi in settori nuovi.

La formazione dovrà essere sempre più aderente ai fabbisogni di competenza e alle figure professionali richieste dalle aziende, per poter essere efficace sia nei confronti dei lavoratori occupati, sia dei disoccupati, facilitando l’incontro domanda-offerta di lavoro. Occorre quindi conoscere *“de visu”* il tessuto imprenditoriale, le esigenze delle imprese, per poter rendere dei validi servizi di politica attiva del lavoro. Importanti ed utili sono le sperimentazioni avvenute nell’ambito di convenzioni stipulate con le associazioni di categoria ed enti bilaterali (agricoltura, artigianato, turismo).

Ancora più forte si palesa quindi la necessità di far dialogare il sistema delle imprese con quello della formazione continua e dei disoccupati e quello dell’istruzione e della formazione professionale, dell’istruzione tecnica superiore e dell’università.

Correlativamente all’incremento dell’offerta dei servizi all’impiego, saranno affinati e resi il più possibile cogenti i meccanismi di condizionalità, utili a rendere effettiva la partecipazione dei cittadini disoccupati, in particolare se percettori di trattamenti previdenziali e assistenziali.

Oltre che sulle politiche del lavoro volte a favorire l’ingresso nel mercato del lavoro, si intende puntare su quelle volte al trattenere i lavoratori nelle aziende per non disperdere le professionalità e quindi per non impattare sulla produttività aziendale di medio-lungo termine. Si pensa a programmi di riduzione dell’orario lavorativo con compensazione pubblica del mancato reddito e parallelo finanziamento di attività formative aziendali e al finanziamento di contratti di solidarietà, anche con il supporto del fondo di solidarietà del Trentino. Si intende così favorire la crescita della professionalità interna all’azienda, formando personale aziendale capace di veicolare il cambio del paradigma produttivo: si spingerà quindi verso l’innovazione

accompagnando l'azienda verso una graduale ripresa delle ore effettivamente lavorate.

Nel caso in cui lo Stato optasse per la proroga della cassa integrazione COVID, anche solo settoriale, sarà importante proseguire con quelle azioni di "mobilità temporanea dei lavoratori" cassaintegrati per il loro impegno in settori in sofferenza di manodopera a causa della chiusura dei confini, come l'esperienza effettuata nel corso dell'estate-autunno con il settore agricolo.

Una menzione particolare merita il fondo di solidarietà del Trentino che potrebbe integrare alcune misure finanziate direttamente dalla Provincia. La dotazione di 18 Milioni di euro di avано presenti in cassa a fine 2019, frutto di trasferimenti della Provincia e soprattutto della contribuzione delle aziende e dei lavoratori trentini, è stata erosa dallo Stato per pagare i primi mesi della cassa integrazione COVID19; abbiamo avviato quindi, congiuntamente con la Provincia di Bolzano, un'azione politica per il recupero di queste somme. Per ora l'INPS ha assicurato che almeno la contribuzione 2020 sarà lasciata alla disponibilità del Fondo per gli interventi ordinari.

Rispetto ai lavoratori più anziani e fragili, si valuteranno con le aziende progetti di staffetta generazionale o altri strumenti di welfare. La Provincia di Trento sta studiando un piano per il sostegno dello smartworking delle aziende, che valorizzi, e non penalizzi, la flessibilità richiesta alle persone, alle imprese e alla pubblica amministrazione.

Si intende proseguire nel processo di informatizzazione dei servizi, per semplificare e rendere più agevole il ricorso del cittadino ai servizi per l'impiego, consentendo di eseguire in autonomia, anche a distanza, alcune operazioni, senza la necessità di accesso fisico al centro per l'impiego.

Resta da completare nei prossimi mesi un importante processo per l'implementazione di un motore di ricerca per rendere più agevole l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro e procedere alla reciproca integrazione delle banche dati dei servizi, per consentire una circolazione automatica delle informazioni.

Da ultimo, non certo per importanza, un particolare sguardo ai lavoratori più deboli sul mercato del lavoro. È probabile che il numero dei "NEET", dopo il periodo di lockdown e quindi di chiusura forzata del sistema scolastico, aumenti.

A fronte di tale situazione, a breve sarà adottato un apposito avviso, a seguito del quale la Provincia sarà impegnata nei percorsi di politica attiva predisposti a favore dei giovani "neet", nell'ambito della "garanzia giovani".

Le minori assunzioni, inoltre, dispergeranno i loro effetti soprattutto nei confronti di soggetti disabili, svantaggiati o comunque molto deboli sul mercato del lavoro; si

intende pertanto procedere ad un congruo incremento, per l'anno 2021, delle opportunità lavorative nell'ambito dell'Intervento "Lavori Socialmente Utili".

Occorrerà altresì valutare delle economie di gestione e una specializzazione delle aree di attività all'interno dei diversi compatti di lavori socialmente utili trentini (intervento 19 e progettazione stagionale), anche coordinandole con le iniziative di pubblica utilità nazionale.

5. SOSTEGNO ALLA NUOVA IMPRENDITORIA ANCHE NELLE VALLI

Il sostegno all'avvio di nuove imprese è un tema importante per la ripartenza del Paese e soprattutto per il territorio Trentino. È fondamentale anche per valorizzare le eccellenze del territorio aiutare chi oggi decide di diventare imprenditore, chi rischia per creare valore sul territorio. Si tratta di una leva importante per intensificare le dinamiche produttive ed imprenditoriali in modo capillare nelle valli, accrescendo le opportunità di lavoro, con particolare riferimento ai giovani, all'occupazione femminile ed ai territori montani.

"Essere imprenditori" non è però un mestiere facile, chi si mette in gioco va accompagnato fin dalle prime fasi di ideazione del business e di determinazione della sua sostenibilità. Ancora più critico è il supporto per le startup innovative.

Il pubblico non può sostenere tutto, serve selettività, valutazione rigorosa, va accompagnato solo ciò che è in grado di generare valore. Il Trentino è al 1° posto in classifica nazionale se si considera il rapporto startup innovative sul totale delle nuove società di capitali (7,86%).

Si tratta di un dato all'apparenza molto positivo, sicuramente frutto anche dei contributi finanziari concessi. Si sa però che molte start-up non riescono a superare la "valle della morte" della prima fase perché l'idea innovativa non sopravvive al mercato, i costi sono elevati, non si riesce a creare la rete commerciale, oppure queste imprese proseguono ma non riescono a raggiungere fatturati adeguati e dimensioni sostenibili. C'è chi "si fa del male".

È per questo che si deve investire su programmi come "**Trentino Startup Valley**": un programma di accompagnamento d'eccellenza portato avanti da Trentino Sviluppo ed HIT, pensato per offrire a startupper, aspiranti e neoimprenditori coaching personalizzato, supporto economico, spazi di lavoro, network dedicati e accesso a consulenti specialistici, investitori, Venture Capitalist e Business Angel;

Un altro tassello importante è lo **sviluppo di Poli Tematici**, dove le nuove imprese possono trovare casa, esperienza, programmi e strumenti dedicati, aiutate a stipulare partnership strategiche con aziende maggiormente strutturate in una logica di *open innovation*.

6. SOSTEGNO PER LO SVILUPPO VERSO NUOVI MERCATI

L'innalzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema d'impresa trentino rappresenta una priorità delle politiche pubbliche provinciali. In questo ambito gli obiettivi primari che ispirano l'azione della Giunta sono:

- Rafforzare il peso delle esportazioni sul PIL provinciale attraverso l'aumento del numero delle imprese esportatrici stabili trentine – al momento 100 imprese fanno l’85% dell’export provinciale - ed il sostegno alle filiere d’impresa più dinamiche sui mercati internazionali;
- Potenziare l’intera filiera dei servizi reali e finanziari a sostegno delle attività di export e di presenza nei mercati esteri
- Incrementare la cultura dell’internazionalizzazione delle imprese e sostenerle nella digitalizzazione delle proprie attività internazionali;
- Rafforzare la massa critica degli interventi di promozione internazionale attivando delle coalizioni pubblico-privato su strutturati progetti di filiera e di mercato.

In coerenza con questi obiettivi all’interno della legge provinciale 3/2020 è stata introdotta la possibilità di beneficiare dell’aiuto pubblico anche per sostenere l’attivazione di spazi espositivi all’estero e promuovere attraverso showroom e spazi dedicati i prodotti aziendali e le filiere di offerta produttiva e agroalimentare territoriale.

Sono quindi state ampliate le agevolazioni per la partecipazione a fiere, per azioni di commercializzazione di sistema, per missioni all'estero ed incoming ed estese le tipologie di spese agevolabili attraverso contributi da utilizzare in compensazione fiscale introducendo la possibilità di valorizzare le tecnologie digitali e le consulenze in campo tecnologico per sopperire ai limiti di operatività sui mercati esteri imposti da Covid 19.

E’ quindi in corso di studio un “fondo provinciale garanzie export” finalizzato a garantire finanziariamente le imprese esportatrici trentine attraverso una parziale copertura del rischio operativo per i crediti export delle imprese e per-operazioni di sconto fatture estere in cooperazione con Sace e Cassa Depositi e Prestiti.

Al fine di favorire una programmazione strategica pluriennale di territorio, si è recentemente insediato il Comitato Strategico per l'internazionalizzazione che vede il soggetto pubblico e le categorie economiche lavorare assieme nel perseguitamento di tale obiettivo.

E’ in fase di approvazione dalla Giunta Provinciale il c.d. “Bando Manager” che consentirà alle piccole e medie imprese trentine di beneficiare di specifiche

agevolazioni per assumere a tempo determinato o indeterminato qualificati manager con specifiche competenze negli ambiti della innovazione, digitalizzazione, vendite ed export così da gestire con nuove figure aziendali la crisi in atto.

Particolarmente attivo è stato poi il lavoro di Trentino Sviluppo nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Il primo ambito di lavoro ha riguardato proprio l'estensione della platea di imprese da supportare all'estero: nel solo 2019 sono state 248 le nuove imprese fidelizzate in via stabile rispetto al 2018.

Sono quindi stati perfezionati e rinforzati i percorsi e le attività di accompagnamento e di preparazione: formazione, tavole rotonde, International Coaching, partecipazione a fiere settoriali, incoming internazionali e missioni commerciali hanno rappresentato concrete ed efficaci opportunità per ampliare il numero di aziende coinvolte ed avviarle verso mercati internazionali e a consolidarne la presenza.

Particolare impegno è in via di profusione per garantire la transizione delle imprese verso l'utilizzo di piattaforme digitali e virtuali a sostituzione della presenza fisica aziendale nelle principali fiere internazionali di settore e per la realizzazione di B2B virtuali con clienti esteri anche attraverso la dotazione da parte di Trentino Sviluppo di una apposita piattaforma tecnologica.

7. VALORIZZAZIONE DEL SETTORE ESTRATTIVO

Il settore del porfido costituisce il comparto estrattivo più importante dal punto di vista socio-economico, ed è riconosciuto come l'unico distretto industriale esistente nella nostra provincia.

Con le modifiche apportate con LP n.1 del 2017 alla legge provinciale di settore si è cercato di favorire l'evoluzione competitiva del comparto, solcato negli ultimi tempi da una profonda crisi strutturale, e di garantire azioni volte a valorizzare la filiera fra le ditte operanti nel settore estrattivo, al fine di superare le storiche criticità del settore, dovute soprattutto a:

- eccessiva frammentazione e ridotte dimensioni delle imprese;
- bassa caratterizzazione e qualità del prodotto;
- ridotti livelli di investimenti, in particolare in tecnologie e innovazione;
- ridotto ricorso a metodologie manageriali avanzate;
- problemi nelle attività di seconda lavorazione, dovuti al proliferare anche di imprese che immettono sul mercato prodotti a basso prezzo e di bassa qualità.

Sono quindi operative le norme relative alla valorizzazione della filiera, anche con la lavorazione in proprio da parte dei concessionari di una quota del materiale grezzo

prodotto, ai bandi di gara, all'individuazione dei cosiddetti macrolotti che saranno messi a gara dai Comuni alla scadenza delle attuali concessioni.

Da parte di Trentino Sviluppo inoltre si sta dando piena operatività al marchio di qualità del porfido e della pietra trentina, al fine di consentire anche l'istituzione del registro delle imprese in possesso del marchio, che garantiscono qualità nella propria attività.

Nel settore estrattivo ritengo inoltre utile segnalare un'importante iniziativa nei vuoti minerari della cava di dolomia di Mollaro (ex-Tassullo), dove sta proseguendo l'escavazione di ulteriori vuoti per la frigoconservazione delle mele, che Melinda sta portando avanti già da qualche anno.

E' di questi giorni invece l'approvazione da parte della Giunta provinciale dell'accordo di programma fra la Provincia di Trento, il Comune di Predaia e la Miniera San Romedio S.r.l. per lo studio e la realizzazione di magazzini ipogei per l'affinamento dello spumante Trento DOC, quindi un'altra virtuosa sinergia fra l'attività estrattiva e le altre realtà economiche e sociali operanti sul territorio provinciale. Da tale intervento è atteso un risparmio di territorio e una forte ottimizzazione dei processi di conservazione con evidenti risparmi energetici e benefici ambientali.

La cava dovrebbe poi essere la sede dell'infrastruttura quantistica presentata per il finanziamento Recovery Fund.

